



Anche i magi, che erano interessati allo studio dell'astrologia, volgevano sempre lo sguardo verso il cielo per osservare le stelle e cercare di identificare la stella più eccelsa, secondo i loro libri e i loro studi. Quando videro questa stella, si accorsero che il Signore della verità stava venendo al mondo. E fecero un lungo viaggio dai paesi dell'oriente fino a Betlemme, seguendo quella stella nel cielo; la quale li guidò, li sostenne e li fece arrivare a destinazione, nel luogo dove stava il neonato, il Re dei giudei. Lo stesso valse per Simeone l'anziano, il quale aveva più di 300 anni, ed era uno di coloro che tradussero le Sacre Scritture dell'Antico Testamento dall'ebraico al greco. Quando nostra Madre, la Vergine Maria, e San Giuseppe vennero al tempio per compiere ciò che la Legge prescriveva a riguardo del bambino Gesù, Simeone Lo prese tra le braccia. Allora egli disse la famosa frase: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza". C'è anche un altro esempio: Anna la profetessa, quella donna che dopo sette anni di matrimonio rimase vedova per ottantaquattro anni, e si dedicò alla lode e alla preghiera giorno e notte nel tempio volgendo gli occhi verso il cielo.

Questi sono degli esempi tratti dalla storia della Natività. Tutti loro aspirarono al cielo. Ma forse ora la domanda è: qual è l'importanza del volgere lo sguardo al cielo? Il volgere lo sguardo al cielo senz'altro ha un grande beneficio nella vita dell'uomo.

1. L'uomo che aspira al cielo aspira a comunicare con il grande Creatore che ha creato l'universo e tutto il creato, aspira alla sua origine, in quanto l'origine dell'esistenza dell'uomo è il cielo, e aspira anche alla sua ultima e perenne dimora che è difatti il cielo.

2. Colui che aspira al cielo aspira alla luce. La luce che intendo non è quella materiale come quella del sole o delle stelle, ma è la luce interiore e spirituale o la luce metaforica che è la luce del cuore. Infatti, quando l'uomo possiede un cuore illuminato e vive nella luce, può condurre la sua vita con successo.

3. L'aspirare al cielo è l'aspirare alla vita della pace perenne. Per questo sta scritto: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio". Per questo colui che aspira al cielo attinge la pace dal Re della pace. Questa pace dimora nel suo cuore e lo rende dovunque un operatore di pace. Così egli ottiene questa qualità. Ma l'uomo che mantiene lo sguardo verso la terra cerca la violenza, la guerra, il conflitto e gli orrori.

4. Colui che aspira al cielo, aspira anche alla gioia costante. Infatti le gioie del cielo sono gloriose, permanenti e non seguite da nessuna amarezza. Le gioie terrene appaiono piacevoli, ma sono brevi, temporanee e seguite di solito da amarezze; per questo vengono dimenticate. Ma colui che attinge la propria gioia dal cielo e aspira al cielo, vive sempre in questa gioia.

5. Forse uno dei benefici più importanti che l'uomo trae dalla sua aspirazione al cielo è la compagnia dei santi. Il cielo è la dimora dei santi, dei giusti e di coloro che hanno vissuto nella santità. Noi aneliamo a vivere come coloro che hanno vissuto nella santità; e ci ricordiamo di tutti i santi che sono nel cielo e ai quali chiediamo di intercedere per noi. Questa loro intercessione ci stimola e ci esorta ad accrescere il nostro desiderio e la nostra nostalgia per il cielo.

Aspirare al cielo è una virtù della vita che è capace di cambiare la nostra vita per sempre. Una delle cose belle è che è iniziato per noi un anno nuovo, l'anno del 2017, e il numero 7 in arabo appare simile a due braccia alzate verso il cielo; come se un uomo alzasse le mani al cielo supplicandolo e aspirando ad esso. Se il cielo è sempre presente nella quotidianità dell'uomo, egli avrà una vita di successo. Infatti noi preghiamo molte volte al giorno, dicendo: "... come in cielo così in terra".

Mi congratulo con tutti voi. Mi congratulo con tutti i padri metropolitani, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, tutto il clero, tutto il popolo, i consigli e le assemblee delle chiese. Mi congratulo con tutti i servitori e le servitrici. Mi congratulo con tutti i giovani e tutte le famiglie che si trovano ovunque nelle nostre chiese, e tutti coloro che festeggiano la Natività in questo tempo. Mi congratulo con tutti i bambini e i piccoli. Prego il Signore di concederci quest'anno la grazia e il sostegno. Vi trasmetto con amore il saluto dalla terra d'Egitto, la terra di San Marco Apostolo ed evangelista, che ha predicato il Vangelo e ha annunciato la fede in Cristo nelle nostre terre. Auguro a tutti voi una buona festa, pregando il neonato della mangiatoia di accordarvi la salute, la benedizione, la gioia, la pace e la speranza per sempre. E a nostro Dio siano tutta la gloria e tutto l'onore ora e in eterno. Amen.

Amadros II

